

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 25 aprile 2015



SPENDING REVIEW

Sole 24 Ore 25/04/15 P. 5 Tagli in arrivo per 52 agevolazioni fiscali Marco Mobili 1

SICUREZZA ICT

Financial Times 25/04/15 P. 6 Will cyber attacks mean the lights go out? 4

ANTICORRUZIONE

Guida Al Diritto 18/04/15 Linee Guida Anac: misure in sintesi in consultazione pubblica fino al 15 aprile 2015 5

AUTOSTRADE

Corriere Della Sera 25/04/15 P. 45 Autostrade, pronto il bond retail Abu Dhabi su Adr Carla Turchetti 9

PRIVATIZZAZIONI

Corriere Della Sera 25/04/15 P. 45 Fs, pulizia di bilancio in vista della privatizzazione L'utile si ferma a 303 milioni 10

Le vie della ripresa

SPENDING REVIEW

Dossier a Palazzo Chigi

In corso limature sul fascicolo che i commissari Gutgeld e Perotti hanno consegnato al governo

Gli interventi

Sconti per spese mediche e badanti legati al reddito. Stretta sui bonus per l'agricoltura

Tagli in arrivo per 52 agevolazioni fiscali

Nel mirino anche bonus mobili e ristrutturazioni - Obiettivo recuperare 1,7 miliardi nel 2016 e 2,4 nel 2017

Marco Mobili

ROMA

■ Dal taglio di 52 agevolazioni fiscali il Governo conta di recuperare 1,54 miliardi di euro. E se poi volesse usare le maniere forti con i contribuenti e mettere nel mirino anche le detrazioni per spese sanitarie e per le badanti l'incasso potrebbe salire fino a 1,67 miliardi nel 2016 e sfiorare 2,4 miliardi nel 2017. La prima stima ufficiale sulla revisione delle agevolazioni fiscali è contenuta nel dossier sulle tax expenditures messo a punto dai due commissari alla spending, Yoram Gutgeld e Roberto Perotti, e consegnato in queste ore a Palazzo Chigi. Un dossier, ancora in corso di limatura, di una sessantina di pagine in cui i due commissari hanno passato al setaccio le 720 voci classificate dall'Economia negli ultimi tre anni sotto la voce tax expenditures, ovvero l'insieme di tutti i bonus, agevolazioni, aliquote ridotte e sconti fiscali che ogni anno erodono il gettito per oltre 253 miliardi di euro.

Dalla sanità all'agricoltura, dall'editoria al Mezzogiorno per non dimenticare l'edilizia con il bonus ristrutturazioni o gli sconti per l'industria e la distribuzione di carburanti. Complessivamente si tratta di 15 aree di intervento dove a pagare il saldo maggiore, secondo le prime indicazioni dei due commissari alla spending, sarà l'agricoltura: la riduzione delle agevolazioni al settore potrà garantire un recupero di gettito per 330 milioni nel 2016 e di 471 nel 2017. Subito dopo c'è il settore delle pompe funebri e delle spese sostenute per i funerali. Ma con un gioco quasi da partita doppia: da una parte si punta ad aumentare fino a 1.800 euro la detrazione per le spese funebri (oggi a 1.549,37) di cui beneficiano i contribuenti, così da mettersi al riparo da possibili attacchi mediatici come quelli indicati espressamente nello stesso dossier «questi tassano anche i morti»; dall'altra parte si elimina l'esenzione Iva per le imprese di

pompe funebri assicurando un maggior gettito generato dall'Iva al 22% di oltre 270 milioni di euro l'anno. E nella partita "dare-avere" alla fine vince solo il banco dell'Erario.

Il taglio delle agevolazioni potrebbe toccare anche due "totem" delle detrazioni e delle deduzioni fiscali: le spese sanitarie e i contributi previdenziali per le badanti. Nel tentativo di garantire un principio di equità, nel dossier si ipotizza di tagliare queste agevolazioni in base al reddito complessivo dei contribuenti. Una vecchia idea già avanzata dal Governo Letta, poi archiviata, e ora rispolverata per l'occasione. Le ipotesi formulate sono due a seconda della progressività che si vuole mantenere. La detrazione del 19% si azzererà per i più ricchi, dove l'asticella della ricchezza nel primo caso sarà fissata a 75mila euro. E a meno di un cambio di rotta, oltre questa soglia non si avrà diritto ad alcu-

na agevolazione anche nei casi di patologie più gravi che il dossier definisce «catastrofiche». La detrazione, invece, sarà piena per i contribuenti con reddito complessivo fino a 55mila euro e poi decrescerà linearmente per redditi complessivi compresi tra 55mila euro e 75mila euro. In questo caso il recupero di gettito nel 2016 toccherebbe i 278 milioni di euro l'anno. Nella seconda ipotesi, meno aggressiva, la detrazione scomparirà del tutto per redditi complessivi superiori a 95mila euro e spetterà per intero ai contribuenti con reddito complessivo fino a 75mila euro per poi diminuire linearmente per redditi complessivi compresi tra 75mila euro e 95mila euro. Il recupero di gettito Irpef in questo caso sarà di poco superiore ai 166,1 milioni di euro di competenza annua e anche in questo secondo caso le eventuali spese per gravi patologie mediche non daranno diritto a nessuno sconto a chi oltrepassa i 95mila euro di reddito complessivo.

Lo stesso meccanismo di un taglio decrescente del bonus in relazione all'aumentare dei redditi potrebbe scattare anche per le deduzioni dei contributi pagati per l'assistenza personale e familiare, i cosiddetti badanti. Con l'azzeramento del bonus oltre quota 75mila euro il risparmio per l'Erario sarebbe di 50 milioni annui, mentre nell'ipotesi più morbida con soglia a 95mila euro le risorse da recuperare in ragione d'anno si fermerebbero a 36,2 milioni di euro.

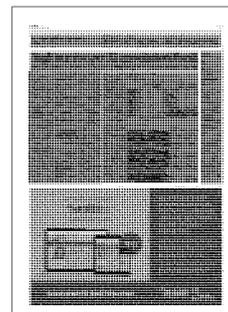
Anche gli amanti di cani e gatti potranno vedersi riconoscere la detrazione per spese veterinarie in funzione del reddito complessivo: piena fino a 55mila euro, decrescente linearmente tra 55mila e 75mila euro e pari a zero oltre quota 75mila.

Mano pesante sul fronte dell'edilizia. A partire dal tanto amato bonus Irpef del 36% (per quest'anno ancora al 50%) per le ri-



Tax expenditures

● L'espressione, coniata negli Stati Uniti, indica le agevolazioni e le esenzioni fiscali. In Italia le tax expenditures sono state oggetto di un monitoraggio alla fine del 2011 dalla commissione presieduta da Vieri Ceriani, che aveva individuato 720 voci, tra sconti di varia natura concessi negli ultimi decenni, deduzioni, detrazioni ed esenzioni che riducono il carico fiscale per cittadini e imprese ed erodono gettito per un totale di 253 miliardi l'anno. Il loro sfoltimento è uno dei pilastri della spending review del governo Renzi



strutturazioni edilizie. L'idea messa a punto è quella di ridurre, a partire dal 2016, il bonus al 20% da poter spendere in quote annuali per 10 anni sia per le ristrutturazioni edilizie sia per gli interventi di riqualificazione energetica. E, nonostante il recente plauso incassato dal premier Renzi al Salone del mobile di Milano, nel dossier dei commissari alla spending review viene espressamente sancito l'addio al bonus per mobili: «Nessuna agevolazione per l'arredo degli immobili ristrutturati». Gli effetti per le casse dello Stato si avranno nel 2017 con un recupero di 294 milioni. Non solo. Stop anche a quello che i tecnici della spesa definiscono letteralmente «un regalo all'Ance»: la proposta è quella di eliminare la deduzione Irpef del 20% del prezzo di acquisto nel limite massimo di spesa di 300mila euro, per chi acquista immobili da mettere in locazione. Un bonus dalla vita breve, visto che a introdurlo era stato il tanto decantato decreto «sblocca Italia» (Dl 133/2014) convertito in legge nel novembre scorso.

La tagliola non risparmia neanche settori definiti da sempre «sensibili». Il contributo chiesto all'autotrasporto con la riduzione degli sgravi sul gasolio concessi per il trasporto merci e passeggeri sarà a salire nel prossimo triennio: 150 milioni di minori bonus nel 2016; 200 milioni nel 2017 e 250 milioni nel 2018. Quello su rotaia, invece, si vedrà tagliare agevolazioni per 100 milioni l'anno. Mentre il taglio dell'accisa sul gasolio agricolo contribuirà a recuperare oneri dall'agricoltura per 390 milioni nel 2016 e 471 nel 2017. Anche la distribuzione di carburante dovrà contribuire con un taglio ai bonus di circa 51 milioni annui, solo cinque in meno dell'editoria che lascerà sul campo circa 56 milioni soprattutto con la cancellazione dell'Iva agevolata sulle copie rese.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taglio delle tax expenditures

NEL MIRINO DEL GOVERNO

Recupero di gettito stimato con il taglio di 52 agevolazioni fiscali per settore - Dati in milioni

	Recupero gettito 2016	Recupero gettito 2017		Recupero gettito 2016	Recupero gettito 2017
Agricoltura	331	472	Distrib. carburante	51	51
Pompe funebri e spese funebri	276	276	Pesca	11	11
Gasolio per riscaldamento in certe aree	231	231	Mezzogiorno	9	9
Famiglie e persone fisiche	223	215	Edilizia e settore immobiliare*	9	315
Autotrasporto	180	260	Zone montane	3	3
Imprese armatoriali	97	219	Radiodiffusione	2	2
Industria	60	60	Microagevolazioni	0,9	0,9
Editoria	56	56	Totale	1.540	2.181
			Totale con ipotesi più aggressiva**	1.667	2.308

* La riduzione al 20% del bonus ristrutturazioni produrrà risparmi solo a partire dal 2017 - ** Su deduzioni per contributi per badanti e detrazioni per spese sanitarie

LE AGEVOLAZIONI PIÙ CALDE

DETRAZIONI SPESE MEDICHE E DI ASSISTENZA

	RECUPERO DI GETTITO 2016	RECUPERO DI GETTITO 2017
Ipotesi di detrazione piena fino a 55mila euro, decrescente tra 55mila euro e 75mila euro, fino ad azzerarsi sopra i 75mila euro	278	278
Ipotesi di detrazione piena fino a 75mila euro, decrescente tra 75mila euro e 95mila euro, fino ad azzerarsi sopra i 95mila euro	166	166

DEDUZIONE CONTRIBUTI PREVIDENZIALI - BADANTI E ASSISTENZA FAMILIARE

Ipotesi di deduzione piena fino a 55mila euro, decrescente linearmente tra 55mila euro e 75mila euro, fino ad azzerarsi sopra i 75mila euro	50	50
Ipotesi di deduzione piena fino a 75mila euro, decrescente linearmente tra 75mila euro e 95mila euro, fino ad azzerarsi sopra i 95mila euro	36,2	36,2

EDILIZIA PERSONE FISICHE - BONUS RISTRUTTURAZIONI

Riduzione dell'aliquota di detrazione dal 36% al 20%	0	294
--	---	-----

L'ANALISI

**Marco
Mobili**

Bonus e sgravi: maneggiare con cura

Ci sono voluti tre anni per mettere nero su bianco il taglio delle tax expenditures. Il dossier dei commissari della spending, Yoram Gutgeld e Franco Perotti, indica le 15 aree di intervento dove è possibile tagliare o eliminare del tutto almeno 52 agevolazioni fiscali. Si tratta, secondo i tecnici, di bonus che non hanno più «o non hanno mai avuto» una ratio economica «cogente» né tanto meno una giustificazione di sostegno al reddito dei più deboli. Condivisibile, ma è una materia da maneggiare con molta cura. Scorrendo il piano del Governo per recuperare almeno 1,5 miliardi già dal 2016 ci si chiede perché «azzoppare» il cavallo in corsa come lo sconto Irpef per le ristrutturazioni riducendolo al 20% o azzerare il bonus mobili. Due esempi di agevolazioni che hanno una ratio «cogente» per il sostegno dell'economia e per la lotta all'evasione. Più di un'agevolazione nel mirino, poi, ha un impatto sociale e di assoluto sostegno al reddito. Limitare sconti come quello per le spese mediche al reddito complessivo del contribuente può trovare una giustificazione nella redistribuzione della ricchezza. Più difficile accettare che davanti a patologie più gravi il sostegno venga meno oltre una determinata soglia. Siamo comunque all'inizio e c'è tempo per ridefinire il piano. Il conto finale arriverà con la «stabilità», l'auspicio è che il tutto non si traduca nell'aumento delle tasse dove si fa sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Will cyber attacks mean the lights go out?

Notebook
by Gillian Tett



A couple of months ago I lost my mobile phone. I called AT&T, my telephone company to order a replacement – and received a nasty shock. “So you are living in Shanghai,” an assistant announced, quoting a Chinese address. Baffled, I explained that my residence is in Manhattan. “No, you live in Shanghai,” the voice firmly replied. When I protested, the AT&T official pronounced the three words that we have all come to dread: “You’ve been hacked.” Somebody had broken into the AT&T system and switched my billing address from New York to Shanghai.

Thankfully, I don’t seem to have suffered any financial loss from this breach: my account details were corrected and, as far I can tell, nobody in China is walking around with a free iPhone in my name. But, like millions of others who have suffered similar attacks, I was left feeling uneasy – and not just in relation to my phone.

These days we rely so much on the internet that it is difficult to imagine life without it. Just as we are becoming more dependent on those digital links, the web is facing a dramatic increase in cyber attacks, either from criminals, mischief makers or malevolent players such as terrorists. And, in general, we only discover just how vulnerable we are when something goes wrong.

Electricity is one issue that has recently caught my attention. The modern western economy is highly

dependent on the electricity grid and whenever the grid has gone down in America – after Hurricane Sandy in 2012, or during the widespread 2003 outage in the northeast – this has resulted in profound disruption.

Last week I attended a seminar with some cyber security experts from the energy sector, where I was told that the power companies are now under constant, accelerating attack, either from troublemakers or (more often) state-sponsored players (think China and Iran). Nobody will say publicly how serious these attacks are but a recent investigation by USA Today found that between 2011 and 2014 there were 362 reports of physical and cyber attacks on electricity companies, according to the Department of Energy. Indeed, in 2013 some 161 cyber attacks on the energy sector were reported to the Department of Homeland Security, more than five times the level of two years before.

The power companies are fighting back and investing more in cyber surveillance. They are creating what are known as “air gaps” between the networks (a system that ensures the grid can split apart quickly in the event of a breach so as to stop contagion). Different parts of the federal government have quietly started holding joint briefing meetings about this.

Numerous challenges remain. One problem is that electric equipment

tends – ironically – to be made in places such as China, which creates obvious risks. Another issue is that the components used in power stations tend to be so customised that they are difficult to replace in a hurry if damage occurs. Companies today do not keep an inventory of spare parts.

The other big issue is that nobody entirely knows whose responsibility it is to protect against these attacks. If terrorists conduct a physical attack inside America, it is generally assumed that the state, not private mercenaries, should fight back. But is it the government’s role to build inventories of a power company’s spare parts? Should the state be training cyber-surveillance officers? Or should companies do this themselves – and hope that shareholders will not punish them for investing in projects that do not produce returns?

There is unlikely to be any clear answer until – or unless – a big attack on a banking network, phone system or electricity grid proves successful. Which is an alarming thought. But in the meantime, I am checking my utility accounts, bank accounts and phone bills a little more regularly. And I now plan to collect a stash of candles, batteries and tinned food. If the lights do go out, I want to be ready; or at least a little savvier than I have so often been with my mobile phone.

gillian.tett@ft.com



 Prassi

ANTICORRUZIONE

Anac - Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici - Roma 25 marzo 2015

Linee guida Anac: tutte le misure in sintesi in consultazione pubblica fino al 15 aprile 2015

LE DIRETTIVE IN BREVE

Anna Corrado

IL PROVVEDIMENTO IN SINTESI

Contenuto in sintesi dello schema di delibera Anac, in consultazione pubblica sul sito dell'Anticorruzione dal 25 marzo 2015, relativo alle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

OGGETTO	CONTENUTO
Obiettivo	Le linee guida sono volte a orientare le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente da pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici economici nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012.
Contenuto	Sostituiscono integralmente i contenuti del Pna in materia di misure di prevenzione della corruzione che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, degli enti di diritto privato in controllo pubblico e delle società a partecipazione pubblica.
Ambito soggettivo	Le società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni pubbliche, individuate ai sensi dell'articolo 2359, comma 1, nn. 1 e 2, del codice civile, e quelle solo partecipate, ovvero quelle in cui la partecipazione pubblica non è idonea a determinare una situazione di controllo. Dal novero delle società controllate vanno escluse quelle di cui al n. 3 del comma 1 dell'articolo 2359 del codice civile, atteso che l'influenza dominante conseguita in virtù di vincoli contrattuali non appare sufficiente per assicurare all'amministrazione un adeguato potere di indirizzo. Le Linee guida non si applicano alle società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e alle loro controllate.
Piano di prevenzione	Il Piano è elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'organismo di vigilanza, e adottato dall'organo di indirizzo della società, individuato nel Consiglio di amministrazione, quale organo di indirizzo, o in altro organo con funzioni equivalenti. Le società in controllo pubblico che abbiano già approvato un modello di organizzazione e gestione della specie di quello disciplinato dal Dlgs n. 231 del 2001 sono tenute a integrarlo con l'adozione delle misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.
Contenute del Piano	Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascun ente in base alla propria specificità. In ciascun Piano dovrà essere riportata una mappa delle aree a rischio e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione.
Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	Ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicata, ovvero con sentenza di applicazione della pena non possono essere attribuiti gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e per i dirigenti neanche gli incarichi dirigenziali.

OGGETTO	CONTENUTO
Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	<ul style="list-style-type: none">- incompatibilità con lo svolgimento di attività professionali finanziate, regolate o comunque retribuite dall'amministrazione che conferisce l'incarico;- incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali;- incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali;- incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali;- incompatibilità con gli incarichi di direttore generale, sanitario e amministrativo di Asl nelle ipotesi specifiche previste all'articolo 14 del Dlgs 39/2014.
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	Le società adottano le misure organizzative necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.
Rotazione del personale	Essa implica una più elevata frequenza del <i>turnover</i> di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche a uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.
Tutela del dipendente che segnala illeciti	Le amministrazioni controllanti promuovono l'adozione da parte delle società di misure idonee a incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione	<p>È nominato dall'organo di indirizzo della società tra i dirigenti e predispone il Piano di prevenzione della corruzione ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio di amministrazione.</p> <p>Gli atti di revoca dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione sono motivati e comunicati all'Anac che, entro 30 giorni può formulare una richiesta di riesame.</p> <p>Nelle ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da poter svolgere esclusivamente compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.</p> <p>Nelle società in cui l'organismo di vigilanza sia collegiale e si preveda la presenza di un componente interno, è auspicabile che tale componente svolga anche le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione.</p> <p>Nelle società di piccole dimensioni, nell'ipotesi in cui questa si doti di un organismo di vigilanza monocratico composto da un dipendente, la figura del responsabile della prevenzione della corruzione può coincidere con quella dell'organismo di vigilanza.</p>
Trasparenza	Per le società in controllo pubblico la trasparenza deve essere garantita sia relativamente alle attività di pubblico interesse che all'organizzazione. Per le società solo partecipate, invece, gli obblighi di trasparenza sono quelli di cui ai commi da 15 a 33 della legge n. 190 del 2012 con riferimento alle attività di pubblico interesse.
Società trasparente	Le società sono tenute a costituire sul proprio sito web una apposita sezione denominata "Società trasparente" in cui pubblicare i dati ai sensi del Dlgs n. 33 del 2013. Qualora le società controllate non dispongano di un sito web, sarà cura delle amministrazioni controllanti rendere disponibile una sezione del proprio sito in cui le società controllate possano pubblicare i dati.
Attestazione obblighi di trasparenza	Ciascuna società individua, all'interno dei propri sistemi di controllo, un soggetto che attesti l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione analogamente a quanto fanno gli organismi indipendenti di valutazione per le amministrazioni pubbliche. I riferimenti del soggetto individuato sono indicati chiaramente nella sezione del sito web "Società Trasparente" e nel Programma per la trasparenza e l'integrità.

Prassi / Anticorruzione

OGGETTO	CONTENUTO
Accesso civico	Le società controllate sono tenute ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'accesso civico e a pubblicare, nella sezione «Società trasparente», le informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possano inoltrare le relative richieste.
Le società partecipate	Si considerano società a partecipazione pubblica quelle in cui le amministrazioni detengono una partecipazione non idonea a determinare una situazione di controllo ai sensi dell'articolo 2359, comma 1, nn. 1 e 2, del codice civile. In questi casi l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione comporta oneri minori rispetto a quelli imposti alle società in controllo pubblico. Dette società sono sottoposte alla disciplina in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per quel che riguarda l'attività di pubblico interesse eventualmente svolta.
Le misure di prevenzione della corruzione	Le società a partecipazione pubblica sono tenute ad adottare un modello di organizzazione e gestione ai sensi del Digs n. 231 del 2001 integrato, preferibilmente in una sezione apposita, con l'adozione di misure idonee a prevenire ulteriori fatti corruttivi in danno alla società e alla pubblica amministrazione, nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione. Le società a partecipazione pubblica minoritaria sono tenute a rispettare le norme sulla incompatibilità degli incarichi, non sono tenute ad elaborare un «Piano di prevenzione della corruzione» né a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione. In tema di trasparenza si applicano le sole regole contenute nell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge n. 190 del 2012, limitatamente «all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea». I dati sono pubblicati in una apposita sezione del sito denominata "Società trasparente". Le società partecipate non sono tenute agli obblighi di pubblicità concernenti la propria organizzazione, né sono tenute a nominare il Responsabile della trasparenza e ad adottare il Programma per la trasparenza. Si applica la normativa sull'accesso civico.
Fondazioni e associazioni	Sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di "fondazione" o di "associazione". Si deve trattare di enti rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull'attività con carattere di continuità ovvero un'influenza dominante sulle decisioni dell'ente.
Criteri per identificare gli enti soggetti alle linee guida	<ol style="list-style-type: none">1. L'istituzione dell'ente in base alla legge o all'atto dell'amministrazione interessata, oppure la predeterminazione, a opera della legge, delle finalità istituzionali o di una disciplina speciale.2. La nomina dei componenti degli organi di indirizzo e/o direttivi e/o di controllo da parte dell'amministrazione.3. Il prevalente o parziale finanziamento dell'attività istituzionale con fondi pubblici o il riconoscimento agli enti del diritto di percepire contributi pubblici. Ciò comporta che la gestione finanziaria degli stessi sia soggetta al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall'articolo 2 della legge n. 259 del 1958 per la gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.4. Il riconoscimento in capo all'amministrazione di poteri di vigilanza, tra i quali, ad esempio:<ul style="list-style-type: none">- l'approvazione, da parte dell'amministrazione, dello statuto, delle eventuali delibere di trasformazione e di scioglimento;- l'approvazione, da parte dell'amministrazione, delle altre delibere più significative, come quelle di programmazione e rendicontazione economico-finanziaria;- l'attribuzione all'amministrazione di poteri di scioglimento degli organi e di commissariamento e/o estinzione in caso di impossibilità al raggiungimento dei fini statutari o in caso di irregolarità o gravi violazioni di disposizioni legislative nonché in altri casi stabiliti dallo statuto.5. La limitazione, da parte della legge, dell'apporto di capitale privato o della partecipazione dei privati.6. Per le associazioni, la titolarità pubblica della maggioranza delle quote.

OGGETTO	CONTENUTO
Il Piano di prevenzione della corruzione	<p>Gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti ad applicare la normativa sulla prevenzione della corruzione secondo le indicazioni formulate in relazione alle società controllate.</p> <p>Detti enti sono quindi tenuti ad adottare un autonomo «Piano di prevenzione della corruzione», anche qualora abbiano già adottato il modello previsto dal Dlgs n. 231 del 2001 e a nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione nell'ambito del personale in servizio.</p> <p>Ai fini dell'attuazione del Dlgs n. 33 del 2013, gli enti di diritto privato in controllo pubblico adottano il programma per la trasparenza, nominano il Responsabile della trasparenza, di norma coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione, assicurano l'esercizio dell'accesso civico e istituiscono una sezione denominata "Amministrazione trasparente".</p>
Enti di diritto privato partecipati	<p>Nella categoria degli enti di diritto privato solo partecipati da pubbliche amministrazioni rientrano, anche sulla base della giurisprudenza, ordinaria e costituzionale, le fondazioni bancarie, le casse di previdenza dei liberi professionisti, le associazioni e le fondazioni derivanti dalla trasformazione per legge di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.</p> <p>Non sono tenuti ad adottare un Piano di prevenzione della corruzione né a nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione.</p>
La trasparenza	<p>Per ragioni di coerenza complessiva nell'interpretazione sistematica delle norme, le amministrazioni partecipanti, sono tenute a promuovere, all'interno dei protocolli di legalità, l'applicazione anche da parte di tali enti degli obblighi di trasparenza individuati per le società a partecipazione minoritaria.</p>
Enti pubblici economici	<p>Gli enti pubblici economici, ancorché svolgano attività di impresa, sono da ritenersi, tra i soggetti destinatari della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza in quanto enti che perseguono finalità pubbliche.</p> <p>A tali enti, data la natura prevalentemente pubblicistica dell'organizzazione, dovrebbero applicarsi tutte le misure di prevenzione della corruzione previste per le pubbliche amministrazioni.</p>
La trasparenza	<p>Sono tenuti a osservare la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, pur con i necessari adattamenti dovuti alle specificità organizzative previste dalla normativa di riferimento, analogamente alle società in controllo pubblico.</p> <p>Adottano il programma della trasparenza, nominano il responsabile della trasparenza, di norma coincidente con il responsabile della prevenzione della corruzione, assicurano l'esercizio dell'accesso civico.</p>

Il caso

**Autostrade, pronto
il bond retail
Abu Dhabi su Adr**

di **Carlo Turchetti**

Autostrade per l'Italia lancerà il suo primo bond retail nella seconda metà di maggio. Lo ha confermato Giovanni Castellucci, ceo di Atlantia, precisando che «l'emissione sarà tra 750 milioni e 1,5 miliardi». Secondo fonti di mercato - che la società non commenta - il prestito dovrebbe esordire il 18 maggio agli sportelli di Intesa e Unicredit con un tasso fisso fino alla scadenza del 2023. Castellucci, nell'assemblea che ieri ha approvato il bilancio e il saldo del dividendo (0,80 euro la cedola totale), ha detto che Atlantia «è interessata» alla privatizzazione dell'aeroporto di Nizza e «ha le carte in regola per giocarsela». Conferma anche per l'interesse del fondo sovrano di Abu Dhabi a entrare nel capitale di Adr-Fiumicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Effetto svalutazioni Fs, pulizia di bilancio in vista della privatizzazione L'utile si ferma a 303 milioni

ROMA Margine operativo in aumento, ma utili in calo, per le Ferrovie dello Stato nel 2014. Il bilancio, approvato ieri dal consiglio d'amministrazione, chiude con un utile di 303 milioni, in calo del 34% rispetto al 2013. Sul risultato finale, spiega la società del Tesoro, che si sta avviando alla privatizzazione,

La Freccia
Trenitalia: il fatturato dei treni «Freccia» è cresciuto di 113 milioni di euro

hanno pesato maggiori ammortamenti, svalutazioni e imposte più elevate.

Il margine operativo lordo è cresciuto a 2,1 miliardi di euro, in aumento del 3,9%, grazie ai ricavi che sono saliti dello 0,7% a 8,4 miliardi di euro, e al contenimento dei costi (-0,3%) a

659 milioni di euro. La controllata Trenitalia ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 59 milioni (meno 67% sul 2013): cresce di 113 milioni il fatturato della «Freccia», ma le attività della divisione Cargo hanno subito una svalutazione pesante, pari a 185 milioni di euro. Rete Ferroviaria Italiana, che opera la rete, ha avuto un risultato netto di 140 milioni, contro i 270 del 2013.

La privatizzazione delle Fs, con la cessione ipotizzata di un 40% della holding, è prevista nel 2016. Il governo ha già scelto i consulenti, e sono state avviate le prime fasi dell'operazione. Prima della cessione, si prevede la cessione della rete elettrica a Terna, ma soprattutto quella dell'infrastruttura ferroviaria al Tesoro o a una sua controllata. Il piano di privatizzazione prevede anche un riassetto delle attività immobiliari.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

